

## Comunicato stampa

**ENI / FILCTEM-CGIL, FEMCA-CISL, UILTEC-UIL: “ IL 29 LUGLIO  
E’ SCIOPERO IN TUTTO IL GRUPPO”**

**Dopo l’annuncio shock di Eni di mettere in discussione  
l’impianto strategico dell’industria chimica e della  
raffinazione in Italia, i sindacati chiedono un immediato  
incontro a Renzi.**

**“Il cane a sei zampe - sostengono con forza - non può  
lasciare l’Italia”**

Martedì 29 luglio sarà sciopero per l’intera giornata dei lavoratori di tutte le aziende del Gruppo Eni (impianti di raffinazione, produzione e perforazione, impianti chimici e petrolchimici, sedi direzionali, depositi, uffici commerciali e amministrativi, aziende territoriali), oltre allo sciopero di due ore - da definire a livello locale - di tutti gli impianti di raffinazione sul territorio nazionale. Nella stessa giornata dello sciopero prevista una manifestazione nazionale a Roma (ore 15,00) davanti Montecitorio.

Sono queste le decisioni del coordinamento nazionale unitario Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil del gruppo Eni, riunitosi oggi a Roma alla presenza dei segretari generali Emilio Miceli, Sergio Gigli, Paolo Pirani.

Oltre 30.000 i lavoratori interessati dall’astensione dal lavoro che - assicurano i sindacati - sarà rigorosamente effettuata secondo le norme previste dalla legge n.83/2000 e dagli accordi contrattuali intercorsi a tutela della sicurezza delle persone, della loro integrità, dell’ambiente circostante e delle emergenze.

Il “pomo della discordia” è la profonda crisi in atto nel sistema della raffinazione italiana, culminata con la chiusura di tre raffinerie - oltre alla drammatica situazione di Gela, dove rischiano il lavoro più di 3500 persone tra dipendenti diretti e indotto - e dalle posizioni recentemente rese note da Eni su blocco di investimenti, dalle scelte preoccupanti di ridimensionamento degli assetti industriali, occupazionali e della politica energetica del Gruppo nel nostro paese.

Insomma “l’annuncio shock dell’Eni - dicono senza mezzi termini

Miceli, Gigli, Pirani - di mettere in discussione l'intero impianto strategico della chimica e della raffinazione in Italia comporta pesanti ricadute sull'intero sistema industriale e occupazionale nel nostro paese, facendo terra bruciata sull'industria italiana. Questo il Governo lo deve sapere, *in primis* il Presidente del Consiglio!”

“Colpi di spugna - insistono i tre leader sindacali - su accordi e investimenti Eni già sottoscritti (Marghera, Gela, ecc.) sono inammissibili. Al Governo - ricordano - abbiamo chiesto l'immediata convocazione di un tavolo negoziale: se - come sostengono al ministero dello Sviluppo Economico - la politica industriale richiede anche di rivalutare l'intervento pubblico nell'economia, allora il Governo chiarisca se l'Eni risponde solo al mercato e alla Borsa o deve dar conto delle decisioni anche all'azionista di riferimento”. “Se è vero, come è vero, che l'Italia ha bisogno degli investimenti e della presenza industriale di Eni, non possiamo assistere inerti - concludono i tre segretari generali - ad un grande gruppo che rischia di uscire dall'industria. Ci batteremo con tutte le nostre forze affinché ciò non avvenga: è per questo che abbiamo l'obbligo di tenere uniti tutti i lavoratori del Gruppo” .

*Roma, 18 luglio 2014*